

EDUCAZIONE ELEMENTARE E FORMAZIONE SCRIBALE IN LINGUA ARAMAICA A ELEFANTINA-SIENE

Davide D'Imperio* - Sapienza University of Rome

This paper aims to provide a more detailed interpretation of the dynamics related to the elementary education and the advanced scribal training in Aramaic language that took place at Elephantine-Syene during the V century B.C.E. by analyzing specific documents and reviewing other data already known to scholars.

Keywords: Elephantine-Syene; Persian Period Egypt; Aramaic documents; literacy; scribal training

1. INTRODUZIONE

Se la ricostruzione di possibili pratiche “scolastiche”¹ nel mondo del Vicino Oriente cuneiforme rappresenta, ormai da qualche decennio, un campo di ricerca ben frequentato², è innegabile che sul fronte dell’epigrafia semitica³ lo stesso interesse abbia registrato minore fortuna⁴. Ciò è chiaramente comprensibile per quei settori di tale disciplina che dispongono essenzialmente di una produzione di natura monumentale⁵, ma è sorprendente che anche nell’ambito dei numerosi studi sulla documentazione aramaica di Elefantina, così ricca ed eterogenea, si possano contare ben pochi contributi squisitamente dedicati a questa tematica⁶. Eppure appare ragionevole considerare alcuni tra le centinaia di testi che compongono questo celebre *corpus* alla stregua di esercizi o testi di “scuola”; partendo dall’esame di queste evidenze, valutando al contempo gli altri dati ricavabili dalla documentazione e avvalendosi, laddove necessario, del confronto con quanto è noto per altri contesti culturali, è possibile offrire un quadro più chiaro delle dinamiche educative, in lingua aramaica, che dovettero

* Dottore in Archeologia (curriculum orientale). Il presente articolo è la rielaborazione di un capitolo della mia tesi di laurea in Filologia semitica dal titolo “La pratica scribale a Elefantina-Siene nel V secolo a.C.”, discussa il 23 settembre 2022. Desidero esprimere tutta la mia gratitudine al prof. Alessio Agostini per la disponibilità a supportarmi e a supervisionare il mio lavoro.

¹ L’utilizzo del termine scuola per designare, nel loro insieme, le prassi educative nelle società antiche è chiaramente improprio. Per questa ragione C. Rollston, affrontando il tema dell’educazione scribale nell’antico Israele, preferisce parlare piuttosto di «formal, standardized education» (Rollston 2006, 50), e allo stesso modo R. Cribiore, occupandosi dell’Egitto di epoca ellenistica e romana, ha tenuto a precisare: «It is thus preferable to adopt a broad definition of “school” based on the educational activities of teaching and learning rather than on the identity of the person imparting the instruction, the teacher-student relationship, and the premises in which teaching took place» (Cribiore 2005, 17).

² Come dimostra la nutrita bibliografia citata in Waetzoldt - Cavigneaux 2009.

³ Una volta che si è definita l’epigrafia semitica come «[...] scienza che studia le antiche culture semitiche prive di tradizione letteraria (come la fenicia, la nordarabica e la sudarabica) e la fase preletteraria delle culture aramaica, ebraica, araba ed etiopica [...]» (Garbini 2006, 19).

⁴ L’interesse degli studiosi si è soffermato per lo più sulla documentazione ebraica, il cui esame ha alimentato il dibattito in merito all’esistenza di un sistema scolastico israelitico durante l’Età del Ferro (Lemaire 1981; Rollston 2010; Schniedewind 2019).

⁵ A tal proposito è significativo l’esempio offerto dallo studio del materiale sudarabico: il recente esame sistematico delle iscrizioni minuscole ha restituito, infatti, l’evidenza di nuove categorie testuali, non documentate nel ben noto repertorio monumentale, tra le quali figura quella degli esercizi scolastici (cfr. Stein 2020, 33-34).

⁶ Lemaire 2014; Gzella 2022, 47-52.

segnare l'esperienza della comunità di Elefantina-Siene nel corso del V secolo a.C., all'epoca cioè della prima occupazione persiana dell'Egitto.

2. L'EDUCAZIONE ELEMENTARE

2.1. *Gli esercizi per l'alfabetizzazione*

Pur non avendone la certezza, è ipotizzabile che la prima alfabetizzazione iniziasse con la memorizzazione del valore fonetico e dell'aspetto grafico di ciascuna lettera dell'alfabeto e poi proseguisse con quegli esercizi che consistevano nella composizione di parole e semplici frasi. Un simile *iter* formativo, che permetteva al principiante di acquisire un'elementare padronanza della scrittura, è ben documentato, d'altronde, in diversi contesti educativi⁷.

A questa finalità sembrano rispondere anche i contenuti di alcuni degli ostraca ritrovati a Elefantina-Siene, per i quali gli studiosi hanno già avanzato un'interpretazione in senso scolastico e di cui A. Lemaire nel suo contributo del 2014 ha già offerto una rapida rassegna⁸.

2.1.1. L'ostracon Cl.-G. 8

Nella sua edizione completa delle iscrizioni della Collezione Clermont-Ganneau, Hélène Lozachmeur ha definito l'ostracon Cl.-G. 8⁹, caratterizzato com'è dall'apparente ripetizione di un medesimo segno, «sans doute, un exercice d'écriture d'un apprenti scribe, encore très maladroit, une suite de Kaph?»¹⁰. Pur non trovando confronti convincenti nell'orizzonte dell'epigrafia semitica, esercizi di questo tipo, che prevedono la riproduzione per più volte di una stessa lettera, sono documentati, ad esempio, nella tradizione scolastica egiziana in lingua greca¹¹.

2.1.2. L'ostracon TAD D10.1

Questo ostracon, conservato presso il Museo del Pontificio Istituto Biblico di Gerusalemme, venne reso noto per la prima volta nel 1977¹². Si tratta di un frammento grosso modo rettangolare (52 mm × 40 mm, spesso 7 mm) che presenta sul lato concavo un'iscrizione ben leggibile, articolata su due linee, in cui ricorrono, perfettamente divise, la prima e la seconda parte dell'alfabeto semitico nord-occidentale:

⁷ A Ugarit, per esempio, l'insegnamento del sistema di scrittura alfabetico locale, strutturato sul modello del curriculum scolastico mesopotamico, prevedeva che lo scolaro si esercitasse con abbecedari, liste lessicali, modelli di documenti (Hawley 2008, 61-67). Come aveva già fatto in precedenza A. Lemaire (1981, 25-32), W. Schniedewind, in una recente pubblicazione, ha nuovamente proposto di riconoscere simili esercizi anche tra il materiale epigrafico di Kuntillet 'Ajrud (databile all'VIII sec. a.C.): in particolare, secondo lo studioso, le iscrizioni presenti sui *pithoi* A e B restituirebbero testimonianza di abbecedari, liste di parole, modelli di lettere, impiegati nell'educazione degli scribi militari della fortezza (Schniedewind 2019, 23-48). Tuttavia, in ultima analisi, il valore di queste iscrizioni rimane incerto.

⁸ Lemaire 2014, 299-301. Di seguito nell'articolo si propone una selezione di alcuni ostraca la cui finalità didattica mi sembra certa.

⁹ Lozachmeur 2006, 181-182, tavv. 96-97.

¹⁰ Lozachmeur 2006, 182.

¹¹ Cfr. Criabore 1996, 38.

¹² Lemaire - Lozachmeur 1977, 100-103. Per un'immagine fotografica dell'ostracon si veda Lemaire 2014, 304, fig. 1.

1 ' b g d h w z h t y k
2 l m n s ' p s q r š t

Ora, se è vero, come dimostrano numerosi esempi, che l'interpretazione in chiave scolastica di un abbecedario può spesso rappresentare un azzardo¹³, per l'ostracon in questione un simile impiego sembra essere suggerito, oltre che dal contenuto, anche da alcune considerazioni di ordine paleografico: la forma semplificata della 'aleph, l'infelice resa della lettera *he*, l'aspetto inusuale e poco proporzionato della *mem* sono, infatti, tutti elementi che paiono tradire una mano piuttosto inesperta, accreditando ulteriormente l'ipotesi che si tratti di un esercizio scribale.

2.1.3. L'ostracon O2316

All'interno del repertorio epigrafico di Elefantina un diverso esempio di abbecedario è offerto dall'ostracon O2316¹⁴. Il frammento, incompleto, presenta due linee iscritte con la medesima sequenza alfabetica, conservatasi integralmente solo fino alla lettera *waw*:

1 ' b g d h w 'z'
2 ' b g d h w 'z'

L'aspetto inconsueto dei caratteri ha indotto l'editore del testo, Wolfgang Röllig, a considerare l'ostracon come fenicio anziché aramaico¹⁵. Ora, senza entrare nel merito della discussione, l'assenza di confronti paleografici tra l'iscrizione in questione e la restante documentazione aramaica potrebbe spiegarsi anche con una maggiore arcaicità del reperto, così come la finalità scolastica potrebbe essere la ragione della forma poco corsiva delle lettere¹⁶. Pur preferendo considerare l'iscrizione come un abbecedario aramaico, resta comunque valida l'interpretazione del Röllig, il quale, alla luce di alcune differenze tra la grafia della linea superiore e quella della linea inferiore¹⁷, ha ritenuto che l'iscrizione fosse opera di due autori differenti, concludendo che «folglich wurde wohl die obere Zeile vom Lehrer, die untere vom Schüler geschrieben»¹⁸.

2.2. Accesso all'educazione elementare

Con tutta probabilità, la capacità di leggere e scrivere doveva essere una facoltà piuttosto diffusa all'interno dell'*élite* di Elefantina-Siene. Una prova significativa in questo senso è rappresentata dalla natura autografa della quasi totalità¹⁹ delle firme dei testimoni presenti

¹³ Cfr. Haran 1988, 85-91: lo studioso critica l'interpretazione in senso scolastico di alcuni abbecedari avanzata, in precedenza, da A. Lemaire (cfr. Lemaire 1978; Lemaire 1981, 7-33).

¹⁴ Röllig 2013, 189-190, tav. 35d.

¹⁵ Röllig 2013, 189, 201.

¹⁶ Cfr. Lemaire 2014, 300.

¹⁷ «Die untere Zeile hat etwas größere Buchstaben, die Köpfe bei *b* und *d* sind nicht geschlossen, auch das Aliph unterscheidet sich geringfügig» (Röllig 2013, 189).

¹⁸ Röllig 2013, 189.

¹⁹ «Daß die Oberschicht keineswegs illiterat war, geht aus den Zeugenunterschriften unter den Verträgen hervor: von 130 Bezeugungen haben nur 5 Zeugen nicht eigenhändig unterschrieben (3,85%), sondern den Schreiber der Urkunde oder ihren Vorgänger für sich unterschreiben lassen. 96% der grundbesitzenden Elephantiner konnten also lesen und schreiben» (Knauf 2002, 182).

nei contratti legali. In molti casi, tuttavia, è ragionevole immaginare che si trattasse di un'alfabetizzazione essenziale: proprio osservando la grafia di alcuni di questi autografi, Joseph Naveh ha individuato quello stile di scrittura definito «vulgar cursive» che testimonia, secondo lo studioso, una mano «not always very steady»²⁰.

Questo tipo di educazione elementare poteva svolgersi anche in ambito familiare, come sembra suggerire la distribuzione dei ritrovamenti: tenendo presente la divisione della parte meridionale dell'isola secondo le concessioni di scavo di inizio '900²¹, dal settore occidentale del *kom* proviene sicuramente l'abecedario O2316, scoperto in un livello della Casa G²², e forse anche l'ostracon TAD D10.1²³; nel settore orientale fu invece rinvenuto l'ostracon Cl.-G. 8 (zona E degli scavi condotti da C. Clermont-Ganneau²⁴).

Alla luce di quanto detto, si può dunque supporre che a Elefantina-Siene fosse pratica piuttosto diffusa ricevere, verosimilmente in contesto domestico, o comunque non istituzionale, un'istruzione elementare che si avvaleva, in linea generale, degli esercizi appena descritti. Pur costituendo, naturalmente, un prerequisito fondamentale per accedere alla formazione più avanzata, quella che potremmo definire scribale nel vero senso della parola, questa forma di educazione era principalmente finalizzata a fornire a molti dei membri liberi della comunità gli strumenti base di letto-scrittura che potevano essere richiesti dalle circostanze professionali e socioculturali della realtà quotidiana di Elefantina-Siene. In definitiva, si trattava di un'istruzione pragmatica che nasceva da un'esigenza condivisa e non da un'iniziativa istituzionale.

3. L'EDUCAZIONE SCRIBALE

3.1. *I testi scolastici*

Al contrario, nel caso dell'educazione scribale, ovvero destinata alla formazione di scribi professionisti, l'intervento istituzionale non solo è immaginabile, nella misura in cui si consideri il ruolo dello scriba nella società egiziana dell'epoca, ma potenzialmente è anche documentato dai testi scolastici. Tali sembrano essere, infatti, i due testi letterari ritrovati a Elefantina²⁵: l'uno è la *Storia di Aḥiqar* con la lunga sequenze di proverbi (TAD C1.1.), l'altro è la traduzione²⁶ in aramaico dell'iscrizione di Dario a Bisotun (TAD C2.1). Nel dettaglio, l'impiego didattico di questi testi è suggerito da alcune considerazioni:

²⁰ Naveh 1970, 22.

²¹ Le prime vere e proprie indagini archeologiche a Elefantina risalgono al 1906, dopo che Otto Rubensohn ottenne da Gaston Maspero, direttore del *Service des Antiquités*, il permesso di scavare sul lato occidentale del *kom* nella parte meridionale dell'isola. Gli scavi tedeschi iniziarono il 30 gennaio del 1906; sul finire di quello stesso anno il professore del *Collège de France* Charles Clermont-Ganneau ottenne per conto dell'*Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* la concessione di scavare sul versante orientale. Per una sommaria presentazione dei risultati conseguiti dagli archeologi tedeschi e francesi si veda, ad esempio, van der Toorn 2019, 5-7.

²² Röllig 2013, 185, 189.

²³ Il reperto, infatti, sembra provenire dagli scavi condotti sull'isola dal Pontificio Istituto Biblico nel 1918 (Lemaire 2014, 300). Come precisa il rapporto finale di scavo, le indagini si concentrarono nel settore indagato dieci anni prima dagli archeologi tedeschi: Strazzulli - Bovier-Lapierre - Ronzevalle 1919, 2.

²⁴ Lozachmeur 2006, 181.

²⁵ A proposito dell'impiego scolastico di TAD C1.1 e TAD C2.1, cfr. Knauf 2002, 182-183; Lemaire 2014, 302; Becking 2020, 99-114; Gzella 2022, 49-50.

²⁶ Tale definizione è naturalmente imprecisa, in quanto il contenuto di TAD C2.1 non corrisponde esattamente a quello dell'iscrizione trilingue: cfr. Mitchell 2017, 140-143.

- l'utilizzo di testi letterari quali modelli per l'insegnamento è una prassi riconosciuta in tutte le tradizioni scolastiche del Vicino Oriente antico; anzi, l'esercizio di copiare sezioni di opere "classiche", o di riprodurre integralmente il contenuto, costituisce uno dei compiti più tipici che vengono assegnati all'apprendista scriba durante la sua formazione più avanzata²⁷. L'attribuzione di questa funzione a TAD C1.1 e TAD C2.1 è, inoltre, comprovata dalla possibilità concreta che a Elefantina-Siene circolassero più copie dei due testi. Da un lato, infatti, sembra che siano testimoniati nel repertorio epigrafico altri frammenti con la *Storia di Aḥiqar*, non ascrivibili al papiro *Berlin, P. 13446*²⁸; dall'altro, come osserva H. Gzella²⁹, alcune incongruenze ortografiche presenti nella versione aramaica dell'iscrizione di Dario alimentano il sospetto che il manoscritto, così come è stato ricostruito, sia in realtà composto da frammenti non pertinenti allo stesso papiro;
- sul piano della lingua, TAD C1.1 e C2.1 possono essere considerati due delle più coerenti espressioni di aramaico ufficiale testimoniate a Elefantina, ricorrendovi in modo frequente e omogeneo quasi tutte le principali tendenze che segnano questa varietà linguistica³⁰;
- il valore paradigmatico dei due testi è, inoltre, suggerito anche dal contenuto. In entrambe le opere è presente e centrale il tema della lealtà nei confronti del sovrano³¹: la *Storia di Aḥiqar* è, in estrema sintesi, il racconto che celebra la saggezza del consigliere (ovvero *spr*, scriba!) rimasto sempre fedele al proprio re; mentre nell'iscrizione di Dario la narrazione delle imprese dell'indimenticato sovrano, capace di ripristinare con la forza il controllo sulle province del regno dopo un momento di grave difficoltà, offre l'esplicita ammonizione contro ogni velleitario tentativo di ribellione. In altri termini, non può essere giudicato un caso il carattere così marcatamente politico che segna i due testi letterari ritrovati a Elefantina: dietro SAh e DB Aram si scorge chiaramente il profilo dell'autorità achemenide, che con ogni probabilità si propose di fare delle opere dei modelli di riferimento per la formazione del perfetto scriba da inserire nei quadri

²⁷ È noto l'impiego di testi letterari nel curriculum scribale mesopotamico (cfr. Carr 2005, 24-30), egiziano (basti pensare al famoso caso degli ostraca letterari di Deir el-Medina, per alcuni dei quali la finalità didattica sembra piuttosto sicura: Hagen 2007) e anche ugaritico (Dietrich - Loretz 1991). Proprio sulla base di questa evidenza, ovvero dell'utilizzo scolastico di opere classiche nella tradizione vicino-orientale, fattore che ne ha assicurato la circolazione e trasmissione, A. Lemaire, parlando della formazione della Bibbia, ha scritto «Si les textes bibliques ont été transmis jusqu'à nous, c'est que, avant d'être canonisés, ils faisaient probablement partie de la littérature classique de l'ancien Israël et étaient au programme de l'enseignement donné dans les écoles» (Lemaire 1981, 75).

²⁸ L'esistenza di tali frammenti tra il materiale ancora inedito, conservato adesso all'*Ägyptisches Museum* di Berlino, è riportata da B. Becking, il quale cita, a sua volta, una comunicazione verbale di Verena Lepper e James Moore in merito (Becking 2020, 102).

²⁹ Gzella 2022, 49.

³⁰ Per una sintetica presentazione delle caratteristiche fondamentali (ortografiche, morfologiche e fonologiche) che segnano l'aramaico ufficiale di epoca achemenide si veda Gzella 2015, 168-177.

³¹ Cfr. Wigand 2018, 143-146.

dell'amministrazione provinciale³², una figura professionale che doveva riunire in sé le virtù della competenza e della lealtà.

Per di più, nel caso del manoscritto che contiene la storia e le massime di Aḥiqar, disponiamo di un'ulteriore prova che ci permette di concludere come questo fosse il prodotto di qualche cancelleria della satrapia: l'originario impiego amministrativo dei fogli che compongono il rotolo di papiro. Com'è noto, infatti, il papiro *Berlin, P. 13446* è un palinsesto³³ e al di sotto del contenuto letterario è stato possibile ritracciare il testo eraso di due differenti registrazioni doganali, redatte nel medesimo luogo³⁴. Di per sé la relazione, all'interno di un palinsesto, tra il testo eraso e quello sovrascritto può essere poco indicativa e un papiro, utilizzato originariamente in un modo, può di certo essere reimpiegato altrove per tutt'altro genere di contenuti; tuttavia, se si immagina, come appare verosimile, che il luogo in cui furono trascritte le registrazioni doganali e quello in cui venne composto il testo letterario coincidano³⁵, allora l'ipotesi che la copia di SAh-PAh, testimoniata dal papiro in questione, sia l'opera di uno scriba ben introdotto nell'amministrazione persiana appare se non certa, decisamente plausibile. Qualora il testo TAD C1.1 fosse stato davvero composto altrove e importato a Elefantina, potremmo anche ipotizzare che esso rappresenti una delle prime copie del racconto e dei proverbi di Aḥiqar che circolarono sull'isola e che effettivamente fu impiegata come modello dagli apprendisti scribi.

3.2. Il contesto extra-familiare

Un'ulteriore prova, forse quella definitiva, che la formazione scribale avanzata, a differenza dell'educazione elementare, si svolgesse in un contesto extra-familiare e istituzionale è offerta dal confronto tra la produzione dello scriba Natan bar 'Ananyah³⁶ e

³² Si deve tener presente che gli scribi erano selezionati dall'autorità persiana tra la popolazione locale (cfr. Gzella 2022, 48); nel caso di Elefantina tale prassi è suggerita anche dall'onomastica degli scribi attivi sull'isola e nella prospiciente Siene: sono infatti documentati nomi linguisticamente aramaici (ed ebraici), iranici ed egiziani (cfr. Folmer 1995, 32-33).

³³ Tale evidenza era già presente al primo editore del testo E. Sachau (1911, 181); tuttavia, considerato lo stato di conservazione, nessuno prima di A. Yardeni era riuscito a decifrare il contenuto del testo eraso. Ciò fu possibile, procedendo per tentativi, errori e correzioni, «after about four years of painstaking work with the help of photographs - first ordinary ones and later infrared photographs - and after a few visits to the Papyrus-Sammlung of the Staatliche Museen zu Berlin [...]» (Yardeni 1994, 67). Tali fotografie sono accessibili consultando il sito della «USC Digital Library»: <https://digitallibrary.usc.edu/> [15-12-2022].

³⁴ Sulla base dell'incongruenza tra i beni contabilizzati e i relativi totali, B. Porten ha potuto concludere che le registrazioni erase dai fogli H e L non facessero parte del documento di dogana, riferito all'anno 11, originariamente scritto sul recto e sul verso dei fogli A-E, K, F, J; forse si tratta di una copia oppure di una registrazione relativa all'anno precedente (Yardeni 1994, 68, 77, n. 11). Per quanto riguarda il luogo di redazione, si è supposto che il prelievo doganale, sia sulle merci importanti che su quelle esportate, venisse effettuato nel porto di Thônis (Briant - Descat 1998, 91-92).

³⁵ Trovo, infatti, difficile immaginare che due papiri distinti ma impiegati in uno stesso luogo per il medesimo fine, siano potuti giungere, una volta disusati ed erasi, a Elefantina, dove il copista di SAh-PAh inconsapevolmente li avrebbe riuniti. Più facile pensare che l'autore di TAD C1.1 fosse uno scriba che aveva a disposizione i papiri nel loro luogo originario.

³⁶ Si conservano quattro documenti di cui questo scriba è senz'altro il redattore: TAD B2.6, B2.7, B3.1 e B3.3. B. Porten e A. Yardeni (Porten - Yardeni 1989, 189) ipotizzano che Natan possa essere anche l'autore di TAD B2.5 e B5.4, ma secondo M. Folmer (Folmer 1995, 771) solo nell'ultimo caso alla compatibilità paleografica si aggiungono elementi linguistici che possono confermare l'attribuzione.

quella di suo figlio Maʿuzyah bar Natan³⁷. Da questo esame, già svolto da M. Folmer³⁸, emergono, infatti, alcune tendenze ortografiche di segno opposto:

- nei documenti scritti da Natan bar ʿAnanyah per sei volte l'originaria interdentale sonora **d* è espressa dal grafema *d*³⁹, laddove, confrontandosi con gli altri documenti, ci si attenderebbe, al contrario, l'utilizzo della lettera *z*; nei testi composti dal figlio, invece, è attestata una sola eccezione⁴⁰ all'ortografia **d* > *z* comunemente osservata nella scrittura dei pronomi;
- per rendere l'originaria interdentale laterale **d* Natan bar ʿAnanyah ricorre unicamente al grafema ⁴¹, mentre nei documenti redatti da Maʿuzyah il fonema si può trovare espresso con la lettera *q* e meno frequentemente con la lettera ⁴²;
- per quanto riguarda la rappresentazione dell'interdentale sorda **t*, esemplificativa risulta essere l'ortografia del termine *šql(n)/tql(n)*: nella produzione di Natan, infatti, la parola ricorre due volte nella forma *tql* che, invece, non è mai utilizzata dal figlio⁴³;
- nei contratti redatti da Maʿuzyah il pronome personale suffisso di II sing. f. è sempre *-ky*, mentre in un documento redatto da Natan compare per cinque volte (TAD B2.7:6,7,9,12,16) la forma abbreviata *-k*⁴⁴;
- nei testi scritti da Maʿuzyah bar Natan il verbo alla forma *afʿel* presenta sempre la consonante *h* prima della radice⁴⁵; nei contratti composti da Natan bar ʿAnanyah, invece, quando il verbo è coniugato nella forma dell'incompiuto, la consonante è talvolta assente⁴⁶.

Sulla base di questa distanza tra l'ortografia di Natan, più innovativa, e quella di Maʿuzyah, più conservativa, e alla luce anche di alcune differenti scelte lessicali e grammaticali che si ritrovano nelle due produzioni, appare inevitabile giungere alla stessa

³⁷ Autore di TAD B2.9, B2.10, B3.5, B3.8 e B6.4. Su base paleografica (Porten - Yardeni 1989, 131) e linguistica (Folmer 1995, 772-773) gli viene attribuito anche il documento TAD B6.1. Per M. Folmer (Folmer 1995, 773-775, 780) è però improbabile che Maʿuzyah sia lo scriba di TAD B7.1, come invece è stato proposto da B. Porten e A. Yardeni nella loro edizione del testo (Porten - Yardeni 1989, 142-143).

³⁸ Folmer 1995, 715-717.

³⁹ In TAD B2.7:7,11,16 compare per tre volte il pronome possessivo *dyl-ky*; inoltre, contrariamente alla comune tendenza di indicare con il grafema *z* il fonema **d* quando esso ricorre ad inizio parola, Natan scrive i termini **dkr* ("maschio") e **dhb* ("oro") nella forma *dkr* (TAD B2.6:17,20) e *dhb* (TAD B3.1:9), cfr. Folmer 1995, 50-51, 57. Il termine **dkr* è utilizzato anche da Maʿuzyah in un documento (TAD B3.8:28) dove compare con l'ortografia *zkr*.

⁴⁰ In una occasione (TAD B3.8:2) Maʿuzyah scrive il pronome *dkm*, in luogo di *zkm*.

⁴¹ Folmer 1995, 65.

⁴² Si prendono in esame le parole **dmr* ("lana"), **d* ("legno"), **mwđ* ("est"): Maʿuzyah scrive la prima parola *qmr* (TAD B2.9:5; B3.8:6,7,13), la seconda *q* (TAD B2.9:5; B3.8:19) e la terza *mwʿhlʿ* (TAD B3.5:7,10; B2.10:6), cfr. Folmer 1995, 65.

⁴³ Natan bar ʿAnanyah scrive la parola con la dentale sorda in TAD B3.1:5 e B3.3:8, negli altri casi (TAD B2.6:5,6,8,10,11,12,13,24; B3.1:3; B3.3:5,6,10,16; B3.8:6,7,9,11,14,26) ricorre alla sibilante *š* (Folmer 1995, 71).

⁴⁴ Cfr. Folmer 1995, 162-163; Hobson 2018, 94.

⁴⁵ Cfr. Folmer 1995, 124-125.

⁴⁶ TAD B2.7:12 (*ynpq*, III sing. m. incompiuto *afʿel*), TAD B3.1:9,10,17 (*tškh*, II sing. m. incompiuto *afʿel*) e TAD B3.3:13 (*nsł*, I sing. incompiuto *afʿel*).

conclusione della studiosa: «Mauwziah bar Nathan did not receive his scribal education from his father»⁴⁷. In altri termini, si deve escludere che Ma'uzyah bar Natan abbia perfezionato la propria formazione scribale avendo come modello di riferimento la produzione paterna, come invece potremmo immaginare che avvenga in una sorta di dinamica di apprendistato. D'altronde, allargando l'orizzonte dell'analisi, è lo stesso livello di uniformità che caratterizza l'aramaico ufficiale di epoca achemenide⁴⁸ a suggerire l'esistenza di un sistema educativo diffuso, fondato su modelli riconosciuti e condivisi, piuttosto che su pratiche e iniziative particolari⁴⁹.

3.3. *Gli altri possibili esercizi*

La formazione avanzata, naturalmente, doveva contemplare anche esercizi più pratici, funzionali ai diversi ambiti in cui era richiesta la competenza di uno scriba professionista. In questo senso, non si può escludere che anche alcune delle liste di nomi iscritte su ostraca, ritrovate a Elefantina-Siene, avessero una funzione didattica, per una serie di ragioni:

- lo scopo di queste iscrizioni resta, in ultima analisi, incerto⁵⁰;
- la redazione di liste di nomi personali è considerata da N. Veldhuis un esercizio tipico del curriculum scolastico mesopotamico, dal momento che «the ability to write names is of the highest importance for a would-be bureaucrat»⁵¹; questa competenza poteva essere tanto più preziosa in un contesto multiculturale come quello di Elefantina-Siene per cui lo scriba nei documenti ufficiali doveva trascrivere correttamente in aramaico nomi di diversa origine;
- la scrittura dei nomi personali semitici (spesso costituiti da frasi minime) poteva rappresentare l'occasione per l'acquisizione di alcune regole grammaticali di base.

Esemplificativo di un'altra categoria di esercizi è poi, secondo l'opinione degli studiosi⁵², l'ostracon TAD D7.30 (= Cl.-G. 277)⁵³. A differenza delle ben note lettere su ostraca, che presentano sempre, quando leggibile, un contenuto preciso, in questo caso l'iscrizione si esaurisce nelle sole formule di saluto e augurio, quest'ultima peraltro incompleta:

1 'l 'hy hgy 'hwk
2 yrhw šlm 'hy

⁴⁷ Folmer 1995, 715.

⁴⁸ Negando la possibilità di distinguere in questo panorama una varietà egiziana, H. Gzella ha scritto: «no single feature unites the various texts from Elephantine and Saqqāra, not to mention the Hermopolis letters, and sets them apart from those that have appeared in the meantime from Palestine or Bactria: they all essentially reflect the same language variety» (Gzella 2015, 160).

⁴⁹ «Scribes in both the home territory and the conquered provinces were then trained according to centrally established guidelines, making official texts from the entire area from Egypt to Bactria (in present-day Afghanistan), as was recently discovered, identical in every detail of script, language and textual conventions» (Gzella 2021, 90).

⁵⁰ «[...] these lists lack captions and so their purpose remains uncertain» (Porten - Yardeni 1999, 194).

⁵¹ Veldhuis 1996, 18.

⁵² Cfr. Lozachmeur 2006, 88, 410; Lemaire 2014, 300-301; Folmer 2020, 149, n. 23.

⁵³ Questo famoso ostracon venne pubblicato per la prima volta da A. Dupont-Sommer (Dupont-Sommer 1944).

3 *bl wnbw šmš wnrġl*

- 1 A mio fratello Haggay, tuo fratello
- 2 Yarġu. La salute di mio fratello
- 3 Bel e Nabû, Shamash e Nergal

Oltre all'assenza di un reale messaggio, si deve osservare come le stesse formule, che raramente appaiono abbinate nei messaggi su ostraca, siano inusuali per questo genere di corrispondenza, rimandando, piuttosto, alle espressioni epistolografiche che caratterizzano le più articolate lettere su papiro⁵⁴. Non potendo spiegare diversamente la finalità dell'iscrizione, resta valida, dunque, l'ipotesi che si tratti di un esercizio di scuola, utile allo scriba per familiarizzare con le formule della produzione epistolare (un campo nel quale dovrà essere senz'altro versato), tanto più che simili esercizi sono documentati in altri contesti⁵⁵.

Non mi sembra, invece, convincente l'ipotesi formulata da A. Lemaire, il quale, nel valutare l'iscrizione, ha concluso che «this ostrakon is clearly a scribal exercise and contains two independent parts: lines 1-2 are an example of a formula for the beginning of message, “To my brother Haggay, your brother Yarhu: Shalam my brother,” and line 3 is another small scribal exercise with a list of Babylonian deities»⁵⁶. La sequenza di divinità che ricorre nell'ultima linea, infatti, non può essere giudicata un esercizio indipendente ma è parte della formula di augurio che inizia nella linea precedente, pur mancando alla fine il verbo⁵⁷. Forse lo scriba voleva alludere a due alternativi modi di completare la formula, citando due differenti coppie di divinità: *šlm 'hy bl wnbw (yš 'lw...)* oppure *šlm 'hy šmš wnrġl (yš 'lw...)*. Non si spiegherebbe altrimenti l'utilizzo della congiunzione né potrebbe trovare confronti, nella produzione epistolare su ostraca di Elefantina, la formula di augurio limitata alla sola espressione *šlm 'hy*.

4. CONSIDERAZIONI FINALI

Sulla base dei dati che la documentazione epigrafica, nel suo complesso, restituisce, sembra lecito, dunque, riconoscere a Elefantina-Siene due differenti dinamiche educative: a un insegnamento elementare, praticato a livello domestico, piuttosto diffuso⁵⁸ e finalizzato a fornire gli strumenti di letto-scrittura, si affiancava la formazione scribale propriamente detta.

⁵⁴ Per uno schematico confronto tra le formule prevalenti nelle due diverse produzioni epistolari si veda Folmer 2020, 155-157, sp. 156-157.

⁵⁵ Il repertorio ugaritico offre due esempi certi di simili esercizi scribali: le lettere KTU³ 5.9 e KTU³ 5.33 (cfr. Pardee 2003, 115). Questi testi sono impiegati da W. Schniedewind come termini di confronto per comprovare la finalità scolastica delle iscrizioni KA 3.1, KA 3.3 e KA 3.9 (Schniedewind 2019, 98-104).

⁵⁶ Lemaire 2011, 369-370.

⁵⁷ D. Schwiderski, riguardo all'espressione *šlm 'hy bl wnbw šmš wnrġl* di TAD D7.30, ha scritto «Es handelt sich also um eine elliptische Konstruktion, bei der die Zugehörigkeit zum Grußstyp 1a deutlich erkennbar bleibt, da die Nennung der Gottheiten sonst ohne Bezug im Raum stünde» (Schwiderski 2013, 164). Con «Grußstyp 1a» lo studioso indica la tipologia di formula che prevede la costruzione *šlm* + NP (destinatario) + ND + *yš 'l bkl 'dn*.

⁵⁸ L'educazione elementare in lingua aramaica poteva essere piuttosto diffusa e avvenire anche all'interno del contesto familiare in virtù della natura alfabetica del sistema di scrittura. Al contrario, la complessità del sistema cuneiforme imponeva un curriculum maggiormente professionalizzante.

È chiaro, infatti, che a Elefantina-Siene operassero degli scribi professionisti, i quali impiegati negli uffici amministrativi, sia sull'isola che sulla terraferma, dovevano occuparsi di questioni ufficiali, così come di affari privati. Il ruolo importante di questi funzionari imponeva che la loro formazione si svolgesse sotto l'attenta supervisione dell'autorità persiana, per questo ed altri motivi TAD C1.1 e TAD C2.1 possono essere considerati ottimi esempi di testi scolastici.

Ma esisteva in questo centro di frontiera uno spazio riconoscibile come appositamente destinato all'educazione degli scribi? L'esigenza che il sistema educativo rispondesse alle istanze della politica achemenide suggerisce che la "scuola" in cui gli scribi completavano la loro formazione, probabilmente seguendo l'insegnamento di scribi già qualificati, si trovasse a Siene, laddove risiedeva il *rb hyl'* e il governatore della provincia di *Tštrs*⁵⁹, anziché, come si è supposto, sull'isola di Elefantina. Non credo, infatti, che si possa giudicare con sufficiente sicurezza il contesto delle case *m* e *n*, da cui sembrano provenire i papiri con SAh-PAh e DB Aram⁶⁰, come un ambiente scolastico⁶¹, questo sia per la natura del restante materiale epigrafico lì rinvenuto⁶², sia per una considerazione più generale: se è vero che i due testi furono impiegati nell'educazione scribale, non è detto che le copie testimoniate dai papiri *Berlin, P. 13446* e *Berlin, P.13447* fotografino di per sé, nel contesto in cui sono state rinvenute, una pratica scolastica: copie di un medesimo testo possono, infatti, avere impieghi diversi e uno stesso manoscritto può essere, naturalmente, rifunzionalizzato. Ammettendo che la ricostruzione relativa all'origine di *Berlin, P. 13446*, che abbiamo proposto, sia corretta, ciò rende plausibile che proprio questo manoscritto, giunto a Elefantina-Siene intorno al 450 a.C., sia stato usato come un modello nella scuola, ma è improbabile che esso abbia conservato tale impiego fino alla fine del secolo. Nulla vieta di pensare che il manoscritto, usato inizialmente nella scuola di Siene come modello, possa poi aver arricchito l'archivio privato di uno scriba che risiedeva sull'isola oppure quello comunitario del tempio di Yahô⁶³.

È evidente che si tratti di pure supposizioni, ma proprio l'incertezza interpretativa che accompagna le evidenze epigrafiche può forse assumersi come prova della tesi secondo cui

⁵⁹ Bresciani 1958, 139.

⁶⁰ I manoscritti vennero trovati nel corso degli scavi tedeschi tra il 1907 e il 1908 e furono pubblicati per la prima volta da Eduard Sachau (1911, 145-182, 185-210). Nel loro rapporto conclusivo gli archeologi si limitarono a scrivere che gran parte dei papiri rinvenuti durante la missione proveniva da un settore del quartiere aramaico dell'isola, principalmente dalle case *m* e *n*: Honroth - Rubensohn - Zucker 1909, 28-29.

⁶¹ A. Lemaire, a proposito di questo contesto, parla di una "scuola aramaica" (Lemaire 2014, 304-305); C. Mitchell sembra ipotizzare che questi ambienti ospitassero una scuola connessa con il Tempio di Yahô (Mitchell 2017, 146-147).

⁶² In nessuno dei testi pubblicati dal Sachau si può scorgere, infatti, una chiara finalità didattica. Tra i più noti documenti, verosimilmente provenienti dal medesimo contesto di DB Aram e SAh-PAh, è sufficiente citare le lettere del c.d. «Jedaniah Communal Archive»: Porten - Yardeni 1986, 52-79.

⁶³ Probabilmente l'ambiente delle case *m* e *n* era in qualche modo connesso con il vicino Tempio di Yahô, ospitandone forse l'archivio. Senza dover necessariamente supporre che in tale contesto si svolgesse una pratica scolastica, questa ricostruzione sarebbe comunque sufficiente a spiegare il reimpiego di DB Aram: lo spazio vuoto, che nel papiro segue la traduzione aramaica dell'iscrizione di Dario, venne infatti utilizzato per una serie di registrazioni relative a beni del Tempio (TAD C3.13; cfr. Mitchell 2017, 141, 143). In questo caso, il testo di DB Aram non venne eraso perché esso evidentemente era ancora inteso come parte del patrimonio di testi che componeva l'archivio.

la scuola scribale di Elefantina-Siene, ammesso che possa essere scoperta⁶⁴, debba ancora venire alla luce.

ABBREVIAZIONI

Cl.-G.	Collezione Clermont-Ganneau
DB Aram	versione aramaica dell'iscrizione di Dario I a Bisotun (= TAD C2.1)
f.	femminile
KA	iscrizione da Kuntillet 'Ajrud: Schniedewind 2019
KTU ³	Dietrich - Loretz - Sanmartín 2013
m.	maschile
ND	teonimo
NP	nome proprio di persona
PrAh	Proverbi di Aḥiqar: sequenza di massime che segue in TAD C1.1 la sezione narrativa
SAh	Storia di Aḥiqar: sezione narrativa di TAD C1.1
sing.	singolare
TAD A	Porten - Yardeni 1986
TAD B	Porten - Yardeni 1989
TAD C	Porten - Yardeni 1993
TAD D	Porten - Yardeni 1999

BIBLIOGRAFIA

- BECKING, B.
2020 *Identity in Persian Egypt: The Fate of the Yehudite Community of Elephantine*, Pennsylvania 2020.
- BRESCIANI, E.
1958 La satrapia d'Egitto: *Studi Classici e Orientali* 7 (1958), pp. 132-188.
- BRIANT, P. - DESCAT, R.
1998 Un registre douanier de la satrapie d'Égypte à l'époque achéménide: N. GRIMAL - B. MENU (éds.), *Le commerce dans l'Égypte ancienne*, Le Caire 1998, pp. 59-104.
- CARR, D.
2005 *Writing on the Tablet of the Heart: Origins of Scripture and Literature*, Oxford 2005.
- CRIBIORE, R.
1996 *Writing, Teachers, and Students in Graeco-Roman Egypt* (American Studies in Papyrology 36), Atlanta 1996.
2005 *Gymnastics of the Mind: Greek Education in Hellenistic and Roman Egypt*, Princeton 2005.

⁶⁴ L'indagine archeologica del sito dell'antica Siene è, infatti, condizionata dalla presenza della moderna città di Assuan; per un rapido esame delle scoperte effettuate finora dalla missione svizzero-egiziana in quest'area, si veda von Pilgrim 2022, 4-6.

- DIETRICH, M. - LORETZ, O.
 1991 Mythen als Schultexte: M. DIETRICH - O. LORETZ (hrsg.), *Ugarit-Forschungen* (Internationales Jahrbuch für die Altertumskunde Syrien-Palästinas 23), Münster 1991, pp. 91-102.
- DIETRICH, M. - LORETZ, O. - SANMARTÍN, J.
 2013 *Die keilalphabetischen Texte aus Ugarit, Ras Ibn Hani und anderen Orten* (Alter Orient und Altes Testament 360/1), Münster 2013.
- DUPONT-SOMMER, A.
 1944 "Bêl et Nabû, Šamaš et Nergal" sur un ostracon araméen inédit d'Éléphantine: *Revue de l'histoire des religions* 128 1/3 (1944), pp. 28-39.
- FOLMER, M.
 1995 *The Aramaic Language in the Achaemenid Period: A Study in Linguistic Variation* (Orientalia Lovaniensia Analecta 68), Leuven 1995.
 2020 Hi Aḥuṭab: Aramaic Letter Ostraca from Elephantine: C. CAPUTO - J. LOUGOVAYA (eds.), *Using Ostraca in the Ancient World: New Discoveries and Methodologies* (Materiale Textkulturen 32), Berlin - Boston 2021, pp. 145-164.
- GARBINI, G.
 2006 *Introduzione all'epigrafia semitica* (Studi sul Vicino Oriente antico 4), Brescia 2006.
- GZELLA, H.
 2015 *A Cultural History of Aramaic: From the Beginnings to the Advent of Islam* (Handbook of Oriental Studies 111), Leiden - Boston 2015.
 2021 *Aramaic: A History of the First World Language*, Grand Rapids 2021.
 2022 The Scribal Habit of Achaemenid Administrators: R. KRATZ - B. SCHIPPER (eds.), *Elephantine in Context: Studies on the History, Religion and Literature of the Judeans in Persian Period Egypt* (Forschungen zum Alten Testament 155), Tübingen 2022, pp. 35-53.
- HAGEN, F.
 2007 Ostraca, Literature and Teaching at Deir el-Medina: R. MAIRS - A. STEVENSON (eds.), *Current Research in Egyptology 2005: Proceedings of the Sixth Annual Symposium*, Oxford 2007, pp. 38-51.
- HARAN, M.
 1988 On the diffusion of literacy and schools in ancient Israel: J.A. EMERTON (ed.), *Congress Volume: Jerusalem 1986* (Supplements to Vetus Testamentum 40), Leiden 1988, pp. 81-95.
- HAWLEY, R.
 2008 On the alphabetic scribal curriculum at Ugarit: R. BIGGS - J. MYERS - M. ROTH (eds.), *Proceedings of the 51st Rencontre Assyriologique Internationale Held at the Oriental Institute of the University of Chicago, July 18-22 2005* (Studies in Ancient Oriental Civilization 62), Chicago 2008, pp. 57-67.
- HOBSON, R.
 2018 Localized Scribal Systems at Elephantine and Qumran: *Journal of the Ancient Near Eastern Society* 33 (2018), pp. 77-100.
- HONROTH, W. - RUBENSOHN, O. - ZUCKER, F.
 1909 Bericht über die Ausgrabungen auf Elephantine in den Jahren 1906-1908: *Zeitschrift für Ägyptische Sprache und Altertumskunde* 46 (1909), pp. 14-61.
- KNAUF, E.
 2002 Elephantine und das vor-biblische Judentum: R. KRATZ (hrsg.), *Religion und Religionskontakte im Zeitalter der Achämeniden* (Veröffentlichungen der Wissenschaftlichen Gesellschaft für Theologie 22), Gütersloh 2002, pp. 179-188.

- LEMAIRE, A.
1978 Abécédaires et exercices d'écolier en épigraphie nord-ouest sémitique: *Journal Asiatique* 266/3-4 (1978), pp- 221-235.
1981 *Les écoles et la formation de la Bible dans l'Ancien Israël* (Orbis Biblicus et Orientalis 39), Göttingen 1981.
2011 Judean Identity in Elephantine: Everyday Life according to the Ostraca: O. LIPSCHITS - G. N. KNOPPERS - M. OEMING (eds.), *Judah and the Judeans in the Achaemenid Period: Negotiating Identity in an International Context*, Winona Lake 2011, pp. 365-373.
2014 Aramaic literacy and school in Elephantine: *MAARAV* 21.1-2 (2014), pp. 295-307.
- LEMAIRE, A. - LOZACHMEUR, H.
1977 Deux inscriptions araméennes du Ve siècle avant J.-C.: *Semitica* 27 (1977), pp. 99-104.
- LOZACHMEUR, H.
2006 *La collection Clermont-Ganneau: ostraca, épigraphes sur jarre, étiquettes de bois* (Mémoires de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres 35), Paris 2006.
- MITCHELL, C.
2017 Berlin Papyrus P. 13447 and the Library of the Yehudite Colony at Elephantine: *Journal of Near Eastern Studies* 76.1 (2017), pp. 139-147.
- NAVEH, J.
1970 *The Development of the Aramaic Script* (Proceedings of the Israel Academy of Sciences and Humanities V/1), Jerusalem 1970.
- PARDEE, D.
2003 Scribal exercises: W. HALLO (ed.), *The Context of Scripture* 3, Leiden 2003, p. 115.
- VON PILGRIM, C.
2022 On the Archaeological Background of the Aramaic Papyri from Elephantine in the Light of Recent Fieldwork: M. FOLMER (ed.), *Elephantine Revisited: New Insights into the Judean Community and Its Neighbors*, Pennsylvania 2022, pp. 1-16.
- PORTEN, B. - YARDENI, A.
1986 *Textbook of Aramaic documents from Ancient Egypt: Letters*, Jerusalem 1986.
1989 *Textbook of Aramaic documents from Ancient Egypt: Contracts*, Jerusalem 1989.
1993 *Textbook of Aramaic documents from Ancient Egypt: Literature, Accounts, Lists*, Jerusalem 1993.
1999 *Textbook of Aramaic documents from Ancient Egypt: Ostraca & Assorted Inscriptions*, Jerusalem 1999.
- ROLLSTON, C.
2006 Scribal Education in Ancient Israel: The Old Hebrew Epigraphic Evidence: *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 344 (2006), pp. 47-74.
2010 *Writing and Literacy in the World of Ancient Israel: Epigraphic Evidence from the Iron Age* (Society of Biblical Literature - Archaeology and Biblical Studies 11), Atlanta 2010.
- RÖLLIG, W.
2013 Neue phönizische und aramäische Krugaufschriften und Ostraka aus Elephantine: R. DIETRICH - S. SEIDLMEYER - P. SPEISER (eds.), *The First Cataract of the Nile: One Region - Diverse Perspectives* (Sonderschriften des Deutschen Archäologischen Instituts, Abt. Kairo 36), Berlin - Boston 2013, pp. 185-203.
- SACHAU, E.
1911 *Aramäische Papyrus und Ostraka aus einer jüdischen Militär-Kolonie zu Elephantine*, Leipzig 1911.
- SCHNIEDEWIND, W.
2019 *The Finger of the Scribe: How Scribes Learned to Write the Bible*, New York 2019.

SCHWIDERSKI, D.

- 2013 Epistolographische Elemente in den neuveröffentlichten aramäischen Ostrakonbriefen aus Elephantine (Sammlung Clermont-Ganneau): A. BOTTA (ed.), *In the Shadow of Bezalel. Aramaic, Biblical, and Ancient Near Eastern Studies in Honor of Bezalel Porten* (Culture and History of the Ancient Near East 60), Leiden - Boston 2013, pp. 159-182.

STEIN, P.

- 2020 Semitic Documents on Wooden Sticks: Manuscript Writing in Pre-Islamic South Arabia: A. KAPLONY - D. POTTHAST (eds.), *From Qom to Barcelona: Aramaic, South Arabian, Coptic, Arabic and Judeo-Arabic Documents* (Islamic History and Civilization 178), Leiden - Boston 2020, pp. 24-54.

STRAZZULLI, A. - BOVIER-LAPIERRE, P. - RONZEVALLÉ, S.

- 1919 Rapport sur les fouilles à Éléphantine de l'Institut Biblique Pontifical en 1918: *Annales du Service des antiquités de l'Égypte* 18 (1919), pp. 1-7.

VAN DER TOORN, K.

- 2019 *Becoming diaspora Jews: Behind the Story of Elephantine*, New Heaven - London 2019.

VELDHUIS, N.

- 1996 The Cuneiform Tablet as an Educational Tool: *Dutch Studies on Near Eastern Languages and Cultures* 2.1 (1996), pp. 11-26.

WAETZOLDT, H. - CAVIGNEAUX, A.

- 2009 "Schule": *Reallexikon der Assyriologie und Vorderasiatischen Archäologie* 12.3-4 (2009), pp. 294-309.

WIGAND, A.-K.

- 2018 Politische Loyalität und religiöse Legitimierung: *Die Welt des Orients* 48/1 (2018), pp. 128-150.

YARDENI, A.

- 1994 Maritime Trade and Royal Accountancy in an Erased Customs Account from 475 B.C.E. on the Aḥiqar Scroll from Elephantine: *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 293 (1994), pp. 67-78.